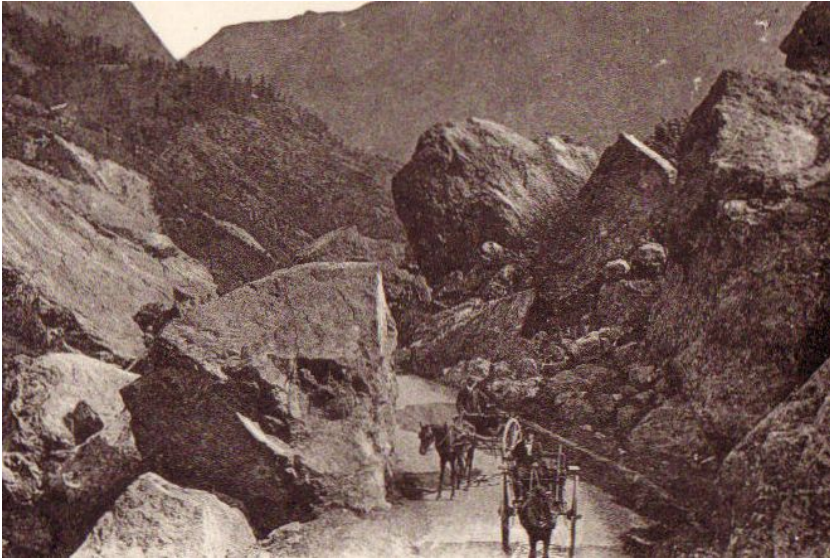


IL GHIACCIO  
(fra l'undicesima e dodicesima ora)



...L'uomo si fa sciamano: 'Io stesso sono uno sciamano', disse qualcuno a Rasmussen...  
*'Ma non so nulla in confronto a mio nonno, Tiqua Tsaq. Egli viveva nei tempi in cui uno sciamano poteva discendere fino alla madre degli Animali del mare, volare fino alla Luna o far viaggi attraverso l'atmosfera tutto il mio corpo è fatto solo di occhi! guardatelo! Non temete! io vedo da tutte le parti!'*

*Alludendo probabilmente all'esperienza mistica della luce interiore prima di entrare in trance. Quando sta per entrare in trance lo sciamano fa movimenti di chi si immerge. Anche quando si ritiene che egli penetri nelle regioni sotterranee, è come se egli s'immergesse e poi tornasse alla superficie delle acque.*

*A Thalbitzer è stato raccontato che uno sciamano 'riappare tre volte prima di immergersi definitivamente'. L'espressione usata più comunemente per designare uno sciamano è colui che scende in fondo al mare. (Rasmussen)*

*Infatti in fondo all'oceano si trova la madre degli animali marini, sorgente e matrice della vita universale, dalla cui volontà dipende l'esistenza della tribù. Per questo lo sciamano deve dipendere periodicamente nelle acque, per ristabilire il contatto spirituale con la madre degli animali.*

*(M. Eliade, Lo Sciamanismo)*

*Come si vede, questa discesa estatica in fondo al mare comporta una serie di ostacoli che rassomigliano quanto mai alle prove di una iniziazione. Il passaggio attraverso uno spazio che è continuamente in procinto di chiudersi di mutare, sono prove intese a confermare che colui che compie imprese siffatte ha superato la condizione umana, cioè si è reso simile agli Spiriti, perché se non fosse uno Spirito, lo sciamano non potrebbe mai passare per uno spazio così stretto.*

*(Eliade)*

*Questo monte che riposa nella sua solidità così come lo ha posto il Maestro dell'Universo, prima di assegnare alla Terra la sua orbita nei cieli, ha visto passare davanti a se senza crollare tutte le rivoluzioni del globo.*

*Ha visto i Mari inghiottire i Continenti, e i Continenti sorgere fra le onde.*

*Ha visto i deserti ricoprirsi di fiorenti Imperi e i grandi Imperi trasformarsi in deserti.*

*Ha visto le rocce e le campagne, i ghiacci e i vulcani occupare a vicenda la superficie del Globo; le Città e i ruderi, le bestie feroci e le popolazioni umane impossessarsi successivamente degli stessi terreni.*

*Esso ha visto i quattro elementi combattere alternativamente per l'Impero del Mondo; i Venti scatenare la loro furia, la Terra tremare, il Fuoco divorante consumare tutti gli esseri, ed essere lui stesso annientato cupe devastazioni dell'acqua.*

*(Voyage pittoresque aux glaciers de Saoye, L. A. Caille, da La scoperta dei ghiacciai, E. Pesci)*

Ecco l'antico sogno dell'uomo, nascita e l'intera sua evoluzione scorrere a formare una Spirale, ricordate quanto detto?

La conchiglia come l'organismo in essa contenuto cresce in grandezza ma non cambia di forma; l'esistenza di tale rapporto e relativo accrescimento o costante similitudine di forma, essenziale impalcatura della Natura e può essere assunto come base nella definizione propria della Spirale Equiangolare.

Il Viaggio si compie, la velocità di regressione neurale avviene in perfetta sintonia con tutti gli elementi che ci circondano. La spirale della vita si impossessa del nostro primo Sé, immutato e antico. E poi ancora simmetrie e ricordi. Il vecchio naturalista ginevrino De Saussure ci introduce nei segreti delle Alpi.

*Solo frequentandole egli potrà avere la rivelazione delle alte e antiche montagne, il primo e più solido scheletro del globo, che si sono meritate il nome di primitive perché, respingendo qualsiasi appoggio e qualsiasi mescolanza estranea esse giacciono su uno zoccolo di materia affine e rinserrano al loro interno esclusivamente corpi della medesima natura.*

*Potrà studiare la loro struttura, potrà individuare in mezzo alle devastazioni del tempo gli indizi della loro condizione originaria, potrà osservare la giunzione di queste antiche montagne con quelle di formazione posteriore; potrà vedere le nuove appoggiare sulle primitive, distinguere i loro strati molto inclinati in vicinanza di quelli primitivi, ma via via orizzontali man mano che se ne allontanano, potrà osservare le gradazioni che la natura ha seguito passando dalla formazione delle une a quelle delle altre; e la conoscenza di tali gradazioni lo porterà a sollevare un lembo del velo che ammanta il mistero della loro origine.*

*(In principio era il mare, E. e S. Camanni)*

E allora il sogno dello sciamano cosa rappresenta?

E' affiorata parte della nostra coscienza, dell'io originario?

Cosa ha dimenticato Rasmussen nel cercare di far emergere l'antico sogno dell'uomo?

Quale simmetrica prospettiva ci sfugge ancora nella coscienza primordiale.

Un primitivo stato di 'trance' quale oceano interiore di materia di prima roccia baciata dai raggi ultravioletti: affiora la spirale del DNA sotto forma di sogno?

Cosa direbbe Jung a tal proposito?

Certo non possiamo dargli torto mentre meditava e approfondiva i propri studi collezionando fra l'altro molti reperti sullo Gnosticismo.

Nell'orologio biologico esposto al Gletschergarten di Lucerna, la storia della terra è rappresentata nell'arco delle 12 ore: 4.600.000.000 di anni, 1 ora 380.000.000 di anni, 1 minuto 6.000.000 di anni, 1 secondo 100.000 anni. Nella prima ora abbiamo la solidificazione e quindi la formazione delle rocce, fra la sesta e la settima ora compaiono le stromatoliti, fra l'ottava o la nona ora le cellule eucariote, fra la nona e la decima le alghe pluricellulari, le meduse e trilobiti. Fra la decima e l'undicesima ora sempre trilobiti, ammoniti, meduse e alghe pluricellulari e piante palustri. Fra l'undicesima e la dodicesima ora: molluschi, pesci, rettili, dinosauri, mammiferi, conifere, piante e fiori, e nell'ultimo minuto prima delle ore 12, l'uomo.

A che ora si era attestato l'orologio dello sciamano di Rasmussen?

A che ora si erano fermate le lancette del mio 'orologio biologico' nell'attimo in cui la retina fissava l'immagine in sintonia con quella spirale primordiale. Innanzitutto e successivamente tutte le connessioni con elementi esterni, e la scarsa presenza umana hanno certamente contribuito a questa sorta di viaggio. Per cui gli elementi primi nel primordiale ed originario stato naturale di appartenenza contribuiscono a questa sorta di regressione antropologica e psicologica... rilevata e successivamente rivelata...

Non v'è ragione di dubitare!

Là ove dimorare Spirito e Dio tutto ciò indiscusso!

Là ove dominare immateriale principio e simmetrica percezione e credo l'Anima scorge prima condizione e con essa (invisibile) dimensione...

*Mentre vagabondavo nei boschi, i loro abitanti combattevano la loro battaglia giornaliera...*

*Prendete la fotografia dello sguardo sperduto della cerva morta.*

*Nel cuore della notte il mio sonno era stato squarciato da un improvviso, violento sparo. All'alba, un'agitazione di corvi imperiali e di aquile mi guidò alla scena del delitto. Una cerva era stata uccisa da un bracconiere, che si era portato via solo il pregiato filetto.*

*L'occhio senza vita brillava ancora!*

*C'è un'altra immagine di cervo morto, scena di un antico dramma più rispettabile, recitato dai lupi. Anche questo mi fu rivelato dai rumori e arrivai mentre il corpo era stato appena squarciato e ancora fumava nell'aria sotto zero.*

*Ma questo mi sembrò un 'delitto' più naturale e perdonabile.*

*Tutto intorno a me testimonia il ciclo della vita e della morte e queste esperienze risvegliavano in me un sepolto, primordiale stato d'animo.*

*Mi trovavo nel momento esatto e nel luogo esatto ove gli animali si trovavano, e riuscivo a fissare quel momento con un solo scatto. Ogni mia abilità di muovermi nel bosco e di leggerne i segni era messa in gioco, e tutto il mio corpo era in tensione come quello dei nostri antenati cacciatori...*

...Il Tempo...

Un inutile dettaglio?

Signori miei il Viaggio abbiamo programmato non con il coraggio dell'avventuriero ma con lo Spirito pregato nei boschi eterni del Creato, se dunque all'inizio vi ho fatto tesoro e confessione dell'"infanzia" della Terra, o se preferite il dettaglio, clessidra gnomone o semplice Tempo trascorso quale Spazio attraversato 'salito' 'disceso' nella Genesi dell'intelligibile Anima Mundi 'prigioniera' alla crosta evoluta... Nel Tempo numerato la verità assente alla direzione imposta di quanto (per sempre) 'programmato' quale unico 'verbo' pregato, Storia e Memoria impongono cotal Eresia.

La fuga e con lei l'inizio o forse solo Sogno e preghiera dello Spirito impongono una realtà preesistente, calco e forma di quanto ammirato, presiedere il numero accertato quale dimensione di quanto 'passato' 'presente' e 'futuro' numerato.

Qualche suo illustre collega, dottore o scienziato (occhio scrutare e studiare l'Universo evoluto), già osato e attraversato medesimo passo in odor di peccato così (ri)nascerà alle soglie della fisica del nuovo Creato, alle soglie dell'umile mondo nato. Contemplerà l'enunciato di quanto affermato: non v'è numero che possa contenere una possibile verità accertata e in tal modo numerata, sembra un paradosso, ma universale e dotta disquisizione nel quale la terrena ed umana scienza della comprensione assume certezza del limite della parola nata e forse

mai coniugata... nel numero contato il quale conta se stesso... nell'infinita incertezza...

Siamo all'ora undicesima o dodicesima non ricordo bene...?

Quindi quando nacqui nell'Eterno pregato l'opera si ricompone all'atomo Creato..., quando sotto il suo dominio (ri)nato. Quando ero e sono nell'Eterna sua protezione da animale evoluto sino allo Sciamano del sogno ridestato, Profeta Eretico Filosofo e fors'anche Scienziato, poi Trovatore nella Simmetria del Primo Dio narrato, quando il battesimo non prega l'Altare così come si è soliti governare ogni anima di questo ed altrui vile destino, bensì in altro luogo ove cercai il vero Spirito...

Fu sogno di Sciamano?

Non so che dirle caro professore, so l'Universo, o meglio il mondo da lui nato, compiere ugual opera nello Spirito così esiliato, l'Albero narrò e svelò una Storia antica quanto ogni stella ammirata dopo il sudore e la fatica di un'eterna fuga.

Signora, anche lei conobbe ugual paura, o forse solo signorina, mi permetta di farle tesoro di ugual terrore tutte le volte che la fuga diviene desiderio di un'Anima inquisita o solo tornata al principio di una dimensione prima dell'Opera narrata... e braccata. Con una differenza, io non sono un cacciatore, ma evoluto nella sostanza e ciclicità della Natura, certo debbo sopravvivere nelle regola e ragion sua, nella legge del più forte, altrimenti anche in tutta questa bellezza perirei, ma so dissetarmi al ciclo delle nascite nell'ipotesi dello Spirito, ed anche se il mio corpo ha fame, se il mio sangue abbisogna di nutrimento, so appagare e nutrire il mio Spirito con ciò di cui l'umile foresta sa offrirmi che non sia cosa viva, quella la destino al giudizio e al suo Pensiero, Pensiero di un Primo Dio, perché so ogni essere che muove il proprio intento... una sua Parola.

La volpe che mi scruta, il lupo che mi segue, le sentinelle che mi guidano, alte nel cielo sono miei creature dell'ora undicesima o dodicesima nata. Ogni movimento, ogni battito d'ali, ogni orma una sua invisibile Parola, ogni sospiro di vento una *invisibile simmetria* dell'Opera sua. Voce specchio dell'Ingegno e dell'umano in Lui evoluto e in cotal Natura cresciuto.

Benvenuta, dunque, volpe che mi spia, da qualche parte un essere evoluto in grado di imitare il tuo passo astuto, ma te sei pur Natura, lui un essere non del tutto cresciuto nel pensiero in te evoluto.

Benvenuto lupo, tu predatore della foresta, vivi quale Eretico senza rimorso e ritegno e l'odio dell'uomo è la tua pena perché hai pregato la

Natura, e la sua voce ti ha insegnato una lingua senza perdono e clemenza. Il gregge che divori sai composto da un Secondo Dio, non conosce l'esilio della Verità al capezzale del suo falso progresso condito con qualche preghiera. Per questo divori, e riflesso nel tuo occhio lo specchio del suo, non del tuo scempio. Nell'occhio il ricordo del rogo, nello Spirito il martirio sacrificato alla verità di chi pensano senza principio, da chi prega un falso Dio.

Benvenuto Pensiero che voli libero ed alto nel cielo, sentinella e messaggero, senza la tua Parola non potrei scrivere la Rima, senza il ramo antico su cui posi il tuo sorriso come una vita passata e una speranza futura, non potrei rinascere all'eterna tua ora.

Benvenuta morte, riflessa nell'occhio, illuminare il cielo, quello che pur non sapendo ogni essere contempla e prega, pensiero muto di un Dio per sempre taciuto!

...E Murphy Ulisse Vela e Shara, perché queste incompiute icone in siffatta miniatura fuggiti da antichi e prodigiosi bestiari ornare e comporre nuovi e più compiuti geroglifici e tomi... con la loro insostituibile Natura...?

Forse perché in quell'infinito attimo e in quegli istanti sembriamo condividere assieme un patrimonio comune...

Perché in quegli attimi le nostre distanze si sono assottigliate condividendo pari regno così come millenni fa...

Esiste uno specifico rapporto di subordinazione con tutti gli elementi esterni, tutti quelli che mette a disposizione la natura con tutte le differenti gamme di proporzioni, dalle basse quote fino alle più alte: ad ogni ecosistema corrispondente si attiva una vasta gamma di sollecitazioni (e relative connessioni) per coloro che in questa astrazione di un 'Viaggio' all'interno della natura riescono a percepire quel linguaggio mutato ma non del tutto perso nei meandri della nostra ed altrui 'coscienza', la quale, per il resto del mondo - nella propria dipendenza - tradotta come 'incoscienza'.

Nelle foreste, oltre ad un senso primordiale di pace, subentra nei nostri fedeli compagni (e non solo), quell'istinto immutato di caccia e curiosità. Il fiume o torrente che scorre originato dal ghiaccio, non rappresenta solo una fonte di approvvigionamento legato alla sete, ma l'istinto porta a cercare qualcosa di altro con il quale combattere le fatiche dei percorsi. Il muso di Vela nell'acqua del torrente non cerca più di assecondare la sete, ma qualcosa di cui conserva memoria genetica di antico cacciatore, l'istinto che la porta ad aprire le mascelle per afferrare ed assecondare una fame vorace improvvisa dalla forma antica di un pesce. Un tempo andava a pesca in tal modo e la mattina sfamava così i suoi piccoli. Una buona colazione è invitante e gli occhi brillano dal piacere ritrovato. E così anche nel bosco, spesso durante le

passaggiate spariva per ricomparire puntuale dopo quindici o venti minuti, gli odori l'hanno ricondotta per una libertà ritrovata di antico predatore quale era. Le prede non mancano e l'istinto sembra divenire più sensibile e indipendente ogni giorno che passa. Ricondurla al guinzaglio poi, in un contesto sociale più normale, sembra impresa ardua. Cerca di condividere con me tutto, non sottostà ad un ruolo marginale. La sua capacità di udito e di olfatto in alcuni luoghi è superiore alla mia e la rendono sorda e insensibile ai comandi. Tende ad entrare in competizione con me come per dire: 'in fatto di caccia conservo la supremazia, quindi se vuoi sopravvivere segui me e il mio fiuto'.

Il vecchio istinto riaffiora, e solleccitarlo e contemplarlo è uno spettacolo della natura nella natura. Non ci sono termini artificiosi interposti fra noi e quel sogno primordiale di libertà.

Non sogniamo una fuga, siamo la fuga, e rappresentiamo questo a tutti coloro che scandalizzati indagano una probabile verità su noi e la nostra venuta.

Anche il nostro comportamento nell'insieme appare sospetto.

Per tutti coloro che abituati al proprio Fido: bello socievole ubbidiente e con qualche chilo di troppo (ad immagine e somiglianza dei padroni), lo spettacolo che scorre come acqua di un torrente in piena che si offre ai loro occhi indiscreti è orribile e terrificante se non addirittura scandaloso, quanto una natura indomata. Vela di carattere socievole ed espansivo inventa mille giochi abituata a voler bene giacché ben voluta, offre uno spettacolo dissacrante per sé e il suo padrone, e visto la mia ammirazione per le sue doti di cacciatore sembra volermi insegnare i segreti della raccolta, approfondendo e affinando il fiuto con funghi bacche e radici. Vuole essere riconosciuta a tutti gli effetti capobranco, di tutto il branco a cui si offre come più degna cornice.

Non posso dargli torto.

E' acqua che scorre, uccello che vola, pioggia che cade, luce che risplende, e spesso, ghiaccio che si ritira per paura e colpa dell'umano. Il suo ed altrui terrore ritrovato fornendo così pretesto per ogni sorta di equivoci. Le fondamenta della sua educazione poggiano su basi differenti, per cui agli occhi di esterrefatti turisti debbo apparire una sorta di disadattato frutto di una schizofrenia metropolitana che in barba alle buone regole comuni non si sottomette alle fiere ambulanti di circhi divenuti per l'occasione campeggi. Ma forse non conservano più il ricordo di quello che erano i campeggi: i circhi non appartengono più alla mia sfera culturale.

Così ritornando a quei momenti di quiete millenaria adagiato fra la neve e il ghiaccio senza lancia ma con altri utensili che il progresso mi ha fornito, un occhio artificiale per rendere immortali nello spazio nato cotal viaggio nel tempo appunto, la ritraggo, o meglio, incido il suo ed altrui profilo come

l'artista coniare naturale e preziosa moneta alla banca di panorami... poco quotati nel progresso dell'altrui borsa...

*...Questo progetto mi ha cambiato...*

*Sento il ricordo ridestarsi (come vite passate...) quando rivisito i luoghi dove le fotografie (se furono e sono fotografie..) sono state scattate.*

*Le emozioni provate nel momento che fisso il Pensiero nell'Eternità dell'atto.*

*Questo esercizio rituale rivolto alla Natura (non nella ricerca della preda, nell'espressione consueta del cacciatore che sazia la fame, o peggio che sazia l'istinto represso sfogando nell'esercizio della violenza la sua Natura corrotta, ma nella muta contemplazione di ciò che siamo eravamo saremo e diventeremo).*

*Questo esercizio mi ha fatto ricordare cose che avevo dimenticato e mi ha guidato verso reconditi significati di Preghiera e di omaggio: una personale mitologia che celebra la vita, segna una svolta della mia carriera e rende onore al ciclo della Natura in questa foresta espressione di vita.*

*Le due ultime fotografie – il sole allo zenith appena sopra l'orizzonte nel giorno più corto dell'anno, la foresta illuminata dalla luna appena dopo la mezzanotte nella notte più lunga dell'anno – indicano la conclusione del mio progetto e l'antica misura di un periodo di Tempo che non abita nei nostri calendari.*

*E' una terza stagione tra l'autunno e l'inverno; i frutti di carne e di fibra sono maturati nell'estate, e la vita si fa tenue, anche malinconica. Secondo gli antichi miti norvegesi, il sole era sempre di fretta, incalzato attraverso i cieli da un lupo chiamato 'Skoll', che avrebbe finito per catturarlo. Anche la luna è inseguita da un lupo, 'Hati', che alla fine dei tempi la divorerà.*

*Così il Tempo corre, con i lupi alle calcagna!*

*Per uno come me, che a passato tanta della sua vita a inseguirli c'è senz'altro dell'ironia nel fatto che siano ora loro, incalzando il Tempo, a farmi affrettare verso il traguardo finale.*

*Anche se uso strumenti moderni, io sento che il mio lavoro è imparentato con quello degli antichi artisti che, alla fiamma fumosa di candele di sego crearono le loro pitture rupestri di Lascaux.*

*Nessuno saprà mai perché composero quelle scene meravigliose, ma io sospetto che, nello sforzo di sopravvivere alla Natura, quelle antiche genti avevano capito che dovevano diventare tutt'uno con essa.*

*Con animo colmo di rispetto, io ripeto oggi quella comunione, incalzato solo dalla luce di un veloce, famelico giorno.*

*(Jim Brandenburg)*

...Non dissimile da essi... sono loro che mi danzano attorno.

Mi appresto alla Spirale per dar forma a questa nel viaggio che mi appare infinito come gli occhi estasiati di colui appena tornato o forse (ri)nato a nuova vita. Non solo il sogno, ma talvolta anche il gesto confacente alla volontà incondizionata che ci ha portato al conseguimento di un determinato obiettivo che solo dopo riusciamo a collocare nell'orologio biologico a cui apparteniamo nell'accrescimento equivalente all'intero universo.



Ecco cosa vuol dire appartenere al mondo possedere micro e macro cosmo, leggo da un interessante saggio di Davy, 'Il simbolismo medievale'...

*...Guglielmo di Conches mostra che l'Anima del mondo deve essere considerata come uno Spirito che conferisce al tempo stesso il movimento e la vita a tutte le cose. E' essa che anima gli astri, fa crescere la vegetazione, dà sensibilità agli animali e la ragione agli uomini...*

*'VEGETALI IN ARBORIBUS, SENSIBILIS IN PECURIBUS, RATIONABILIS IN HOMINIBUS'.*

*...Tale è il concetto dell'unità del mondo come la concepiva l'uomo romanico: il mondo è uno e l'uomo è l'immagine di esso.*

*Quindi per conoscere l'Universo è necessario che l'uomo conosca sé stesso.*

E' ora di desinare sostare riflettere e fors'anche pregare...

Il 'passo' trascorso la vista ammirata la Natura creata e contemplata, questa l'eterna Chiesa edificata, e se per ugual via condivisa nel Secolo di lontana Memoria da santo e profeta rimembrata giacché anche lui abbandonò il Sentiero ben tracciato e abdicò la ricca via conquistata, rimembriamo il Tempo fuggito dall'Eretico principio negato. In quanto la scelta barattata per Ortodossa preghiera e donare pasti e passi avvelenati d'una comunione non più condivisa, Eremo custode ed araldo della parola inquisita. Eremo passo a noi negato ove l'Opera numerata contemplata e pregata al calendario del Tempo fuggito, giacché arsi e braccati al fuoco dello Spazio evoluto, Tempo invisibile ed umiliato preesistente al Creato così mal pregato.

Caro Oste della terrena e carnale esistenza, a te dobbiamo qualcosa, se non fosse il meschino gesto tuo al confine dell'Osteria della vita, il 'passo' Eretico non evolverebbe Rima. Se non fosse per la prigione cui destini i Profeti della Natura, espressione e voce di Dio, in cotal martirio non volerei sulle ali d'un Sogno Antico. Ed il ricordo invadere l'onirico volo, giacché la Terra ove custode da secoli di immonda Memoria, conservata difesa e troppo spesso ingannata, è tortura antica di chi non conosce Dio, anzi quando incontra la Sua Parola uccide inquisisce perseguita: qual preferito delatore e dispensatore d'ogni falsa confessione... al Teschio (ri)venduta...

Questo, quando alto volo nei cieli ben ricordo, ed anche se il mio volare fuori dal meschino sguardo cui destini gli uomini di Dio, l'esilio conosce ancora il passo antico, Oste del nostro ed altrui martirio. Perché volli volare e scrivere, difendere e indagare un vento parola di un Primo Dio, in quella Terra ove la rotta spazia per altre Rime per altre Poesie, e talvolta fugge il libro miniato e ben scritto per secoli

compagno del martirio, perché a quel volo, come ebbi a dire con il Professore mio amico, ultimo Eretico cui destini l'eterno sacrificio, preferimmo e preferiamo più retto e saggio 'Pensiero' musica di un Primo Dio.

Così nella cella dell'Osteria o Albergo che sia condivisa per ogni Via, possa donarci ali e Spirito, volto Eretico di Dio. Vola per mari e cieli a portare Parola perseguitata da quando sazi e nutri la Memoria dell'ingordo pasto servito. Servo del nostro ed altrui material martirio! Giacché Memoria non conservi nell'ornamento profilo ben dipinto, nell'abito ben cucito, altrimenti giammai assisteremmo al gesto servo di uno strano Dio e di materia vestito. E dalla terrena tua 'faccenda' in eterno 'movimento posta' (giammai dall'èstasi rapita) attraversare in poche ore il mare 'creare' la Terra (e con essa la Primavera di cui un Dio narrare l'eterno martirio nell'inverno della comune Storia, zolla calpestata ed umiliata nell'evoluzione del pensiero troppo distante da ogni profeta per solo poterlo misurare alla vista del passo antico moderno ciclope senza alcun Dio) ed approdare presso questa Geografia la quale non conosce prigionia, al confine d'una pagina, al confine d'una Vita, al confine d'un volo troppo antico per essere solo ammirato senza la frattura d'un colpo, boato e genesi d'un falso principio narrato...

Nella grotta incido Memoria, nella grotta narro la Storia in compagnia di un lupo e il desiderio di un volo lontano dal meschino esempio accompagnato dall'occhio Polifemo cieco inganno della vista. Spazia controlla ruba ed umilia, servo dell'Osteria guardiano di una Gnosi antica... Ed alla Geografia aggiungo la Storia, perché un gabbiano in questo mare per sempre vola, lo ricordo quando alto nei secoli di un lontano martirio, sentinella e pensiero del cammino, vide due uomini fuggire, vide ali parlare con il Vento. Volare pur camminando e maledire la Terra giacché il fuoco è tua tortura alla materia distribuita, rogo cui destini la fame della vera Parola.

Sono uomini che attraversano Geografie Terre e borghi che non si possono vedere. Uomini che attraversano Pensieri e Venti che non si possono scorgere. Volano per luoghi che non si possono misurare. Attraversano vite difficili da narrare nell'Albergo del misero passo e pasto, cacciatore e inquisitore di Stato. L'abito giammai mutato nel gesto antico. Jonathan ricorda (ravvivi i ricordi dell'infanzia a miglior natura affidata...) quando ebbe ad udire il passo e la voce nel silenzio scritto di chi fuggito, ricorda anche lui l'eterno martirio, quando al

posto delle ali dell'eterno Pensiero, gambe braccia mani e Sogni da rami evoluti condividere il Sentiero con dolore fuggito dalle urla di un popolo divorare ogni verità barattata per insano principio dal feudo comandato.

Al confino limite e dogana del libero arbitrio inquisito e distribuito ove la moneta bisogna cambiare e pregare... e lingua nuova udire, sempre uguale. Alla regione d'un martirio con voi cari Signori alla carrozza condiviso e rimembrato, pensiero di uomini senza principio, pur pregando terreno martirio nell'Inverno dello Spirito scritto nel Tempo della stagione di un Primo Dio... Cerchio di un Tempo giammai pregato nel Creato miracolo celato nel falso gesto di un falso Dio...

Volo fra le pagine di un tuo libro fra le righe di un tuo scritto, custode dell'arte e con essa della Memoria, custode della Parola, ma con l'Eretico dubbio, Polifemo e Dio, che vi sia una diversa Rima o Poesia prima di quel Dio. Con l'eterno dubbio scritto nel volo eterno di un diverso Spirito, cenere cui destini la Parola bruciata al rogo di codesto martirio, nel momento in cui desideri tacitare la verità di questo Tempo, passo chino fuga dall' 'ora' tua ben ornata e descritta mentre Dio muore al Tempo di questa breve 'sosta' al passo della via, mentre Dio fugge in compagnia di un lupo ad inseguire il Tempo tuo, uomo senza Natura e Dio!

Su questa visione della realtà, e con tutte le correnti che l'hanno originata prima e dopo, siamo debitori verso linee di pensiero nei secoli estinte a vantaggio di altre. E talvolta le fonti rimangono sepolte sempre in qualche oscura caverna. Ma le ombre che affiorano all'esterno e all'interno di essa sotto forma di Pensieri e concetti sono indelebili, per nostra fortuna. Altrimenti la verità sarebbe occultata per sempre.

Quindi quale è questa sorta di processo simmetrico che man mano si va instaurando quando ci immergiamo in taluni ambienti?

Quale evoluzione compiamo?

Che tipo di empatia affiora?

Ritorniamo al nostro orologio biologico, prima accennato. E da buoni autodidatti facciamo una interessante scoperta...

*...Gli antropologi avevano discusso a lungo sull'identità dell'immediato progenitore dell'uomo, e adesso la genetica aveva risolto il problema. Si trattava di una scimmia antropomorfa. Non di uno scimpanzè, si badi bene, ma di un animale dal quale discendono insieme all'uomo, anche lo scimpanzè e il gorilla odierni. Oltre che come fonte di informazioni*

*sulla parentela genetica, l'antropologia molecolare è stata impiegata anche per definire una scala di riferimento cronologico nella quale collocare la storia evolutiva umana.*

*Alla fine degli anni 60, quando moltissimi antropologi sostenevano che l'evoluzione dei primi ominidi dovesse risalire a circa 15, forse perfino 30, milioni di anni fa, i biochimici Wilson e Sarich della California University di Berkeley ottennero risultati decisamente diversi. Applicando il concetto di orologio molecolare, essi annunciarono che l'inizio dell'evoluzione della specie umana risaliva a soli 5 milioni di anni fa.*

*(Lewin, Le origini dell'uomo moderno)*

Con questo concetto lapidario abbiamo introdotto il Tempo e posto un cartello segnaletico lungo il sentiero, a prescindere tutto, non dimentichiamoci che con i nostri comuni amici abbiamo una parentela stretta, più di quanto possiamo immaginare. Ci siamo evoluti entrambi da una singola unità cellulare, poi i sentieri si sono inerpicati in direzioni differenti, ma quando entrambi cacciavamo per la stessa volontà di sopravvivenza eravamo in concorrenza prima, in cooperazione dopo. Eravamo quindi sugli stessi terreni di caccia, ed in competizione per lo stesso cibo. Forse il lupo che ci scodinzola attorno predominava nella caccia ed era una nostra paura, che con il tempo abbiamo imparato a dominare e addomesticare. Era parte comune del nostro mondo, di quel mondo che i nostri antenati (primi artisti e scrittori) nei tempi preistorici, immortalavano in bellissimi dipinti posti in antiche rupi e caverne, di cui conserviamo testimonianza. Ecco la lenta ed inconsapevole regressione a cui entrambi ci sottoponiamo nel momento dell'immersione nell'Oceano primordiale, quell'Oceano che in realtà abbiamo identificato con il mare della Tetide: 'acque ricchissime di ogni genere di forma vivente, la cui esistenza è stata fondamentale e necessaria per la formazione della catena alpina, ed in esse vediamo germogliare la vita'...

*Le acque calde e trasparenti favoriscono lo sviluppo di scogliere ricchissime di ogni genere di organismi, qui è il regno di centinaia di organismi marini: i molluschi come i liolivi, con le due parti della conchiglia che si chiudono a cerniera, i gasteropodi, dalla conchiglia attorcigliata a spirale, i crinoidi animali simili a ricci di mare, i coralli e da ogni parte centinaia di pesci di ogni forma e colore perlustrano le scogliere in cerca di cibo e di riparo...*

*(M. e S. Camanni, In principio era il mare)*

*La notizia dell'Universale Diluvio da altro fonte non viene, che dalla Scrittura Santa. Perciò prima di stabilire, o pronunziare cofa veruna intorno al medesimo, parmi più che giusto, e di dovere, ch'io faccia questa riverente protestazione, che ricevo, credo, e confesso la verità dell'Universale Diluvio tale appunto, quale per la Divina Scrittura a credere ci si propone: e alla softanza di quell'infalibile racconto di nulla aggiugnere, di nulla scemare avrò mai ardimento.*

*(Anton Lazzaro Moro, De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano fu' monti)*

Con i nostri antenati dovevamo parlare una lingua comune una volta usciti dalle acque primordiali. Ci siamo evoluti, ma l'antico linguaggio (e dialogo) giammai scomparso...

...Ora ricordo il borgo, ora ricordo il luogo, Jonathan rimembra e mira il volo d'un diverso secolo al calvario del comune cammino, Jonathan scorge un borgo ed un Osteria antica e lo stesso Eretico accompagnato a Pietro, nella Geografia di chi vuol custodire memoria alla povera vita di ogni profeta inquisito e perito al Teschio del verbo distribuito. Jonathan assiso ad un ramo fiorito canta la Rima nel ricordo scolpito.... Non certo delirio pazzia possessione nominata sovente dal vostro Dio, ma Intelletto e Genio di un Primo volo scritto alla comune memoria di ugual libro. Troppo povero per essere capito, troppo ignorante per essere dal volgo recitato nella ricca strofa del latino ben vestito, cui disciplina la vita senza neppure essere compresa, cacciatore dell'Eterno cammino... Cui disciplini un diverso tomo miniato all'evoluzione del tuo Dio..., perché ti vedo croce dell'eterno martirio... scruto tuo ed altrui passo giacché conosco bene la voce nata dal gesto nella volontà di una breve 'ora' piccolo frammento nell'Infinito posta...

...Ed un nuovo fugace per quanto veloce ricordo come l'aquila ammirata all'improvviso nell'Eremo incontrato all'incrocio di una sosta Osteria del Viaggio narrato, un Tempo vi ho dimorato, un Tempo troppo antico per essere conservato nella memoria di questo Creato. Ho scritto miniato pregato e volato in altro luogo per essere raccontato da un Dio colmo di peccato, mentre volgo lo sguardo smarrito dalla cella al panorama di una Geografia racchiusa 'ora' in un libro. Miniata entro un rigo, contenuta in una strofa troppo 'minuta' al Primo Dio. Troppo breve per la vita evoluta..., ma l'ora' si fa Storia ed io continuo l'opera, anche se il dubbio invade la geografia tutta contenuta nel Secondo di un Tempo diviso all'Undicesima e Dodicesima 'ora' di codesto volo braccato cacciato privato della giusta Memoria di quanto in verità e per il vero creato. Raccolta all'ombra d'una fioca luce di candela illuminare la scura parete, cui dimorai nel principio...

Frammento di un Secondo volo senza confino alla legge cui fiacco la vista, di cui consumo la vita, aquila o gabbiano regredito all'Eterna Ora... di una breve storia...

Come un punto esclamativo in fondo alla pagina che illustri, che miniai, che pregai, nel dubbio di una vita, nel ricordo di questa

passeggiata, diario scolpito con ugual amor di Dio, con identico desiderio...: vedere pregare e volare, pensiero privato della cella cui destinarono la sua dottrina... la retta Parola... E la candela consumata illuminare il ricordo, come un sogno già sognato e mai morto nella genesi di un segreto Creato scritto nel gene geografia della Memoria, ridestare la vita passata come un fiume mai assopito, conservata al riparo di una caverna e al buio di una cella rimembrata e su una parete scolpita...

Anima scesa e dalla materia rapita e tradita!

Qualcuno mi scruta e spia, qualcuno dalla terrena esistenza mi bracca e mi avvista.

“Cosa ci fa un gabbiano per questi luoghi?

Come questo volare e sfrecciare per alte vette da un Primo Mare nutrito può illuminare la comune ‘lotta’ per codesta terra ove il secolare desiderio di caccia mai istinto, e mai si è smarrito?

Come sfreccia alto ed imperturbabile, se solo potessi, al fuoco del mio ed altrui banchetto gusterai le sue ali saporite, scruterei le viscere ben condite, perché da qualche parte e in altro luogo ho già discusso il tuo volo poco gradito. Ti allontanammo dalla comunità e ti facemmo tesoro del proverbiale martirio agnello evoluto; fuggisti con una lancia e un poco di umano calore ben custodito: arcane parole, arcani misteri di cui mai facemmo tesoro al popolo da noi accudito, e destinammo alla caccia, poi il rogo, ogni Pensiero avvistato e giammai gradito almeno ché ben condito pasto e appetito dalla pecunia nutrito. Musiche strane e arcane, ermetiche, si combinano in frasi fra loro incatenate da ugual accenti di cui provavamo sgomento frammisto ad incomprendimento e smarrimento, giacché opposte e diverse dall’Universale Dio assiso regnare comandare e ordinare giusto verbo nella colpa e vendetta distribuita per ogni peccato così annunciato...

Si compongono in ‘accordi’ come venti discesi da cui proviene un volo antico (per essere da noi capito o appena gradito), come se non fosse cogitato qual ingegno ‘meccanico’ con l’ala volontà cui formare l’istinto nel gene custodito, ma al contrario (immonda Eresia...), il vento ti è... ed era amico, indicare la via della segreta Parola come il passo quale volo della nostra misera ‘ora’. Il vento avevo ed ho udito, leggere strofa e ingegno di Dio come fosse un suo sospiro, annunciare l’angelo nell’attimo in cui la Parola dal Pensiero ‘vola’, dal Dio Straniero nutrita e concepita, questo elemento a noi nemico.

Tale mistero non può essere accettato o appena tollerato, delle 'bestie' come te nutriamo il corpo e con esso lo spirito, perché 'via e verità' e con essa Dio indico quale padrona del giusto martirio. Non tornare per questi luoghi, fuggi dal sentiero tracciato, l'esilio sia compagno dell'eterno destino... Siamo i padroni del tuo volo non meno del cielo nel quale si compone, 'et anco' se per questo, dell'aria che lo tramanda alla fotosintesi della nostra ed altrui vita, giacché il vero Dio per sempre pregato e tramandato padrone del creato e di ogni nuovo elemento per ogni 'parabola' in esso nato e pensato, quale genesi e più giusta parola annunciata nel corretto enunciato profetizzare 'messaggio': alta fiera come il pilastro di cemento cui poggia cresce e prospera indistinta materiale certezza e consistenza... Ammira e prega questa la sana e giusta 'dottrina'! Ed il terreno cui cinta occhio non scorge l'Eretico Primo Dio, con tale bestemmia nutriamo e seminiamo l'eterno pasto alla 'parabola' ben condito, cacciagione del mortale e comune 'umano' istinto... Il vento nonché il comune 'verbo' dal 'canone' indistintamente e globalmente servito corre veloce da un 'parabola' ad un filo... occhio di Dio.

Te osi nominare Polifemo la nostra 'parabola'?

Te osi insultare la nostra 'parola'?

Disciplina e 'canone' di vita?

Te osi turbare l'economia ed i denari della terrena e comune ricchezza?

Osi pronunciare la 'Rima' ora e per sempre nel tempo braccata nominata 'Eresia' nel materiale spazio così composto!?

Non osare altra 'scemenza' o diversa semenza in questo tempo così ben seminato e coltivato...!

Sì accorto!

Non turbare la 'via' non osare altra 'magia' da noi scorta all'alba d'una eterna e secolare mattina, perché ad un fucile appenderemo l'inutile e dannosa vita, ad un chiodo orneremo il mio ed altrui camino quale trofeo 'oculo' di mozza e rozza consistenza Teschio senza Anima destino di dio.

Testa di un pasto troppo antico per essere discusso al regno della eterna legge di cui leggo il raffinato e ben illustrato libro. 'Minare' il tuo volo è dovere antico perché la legge di un papa padrone del creato mi investì del secolare incarico...".

Quell'uomo ho già visto giù da basso, nella valle che forma la Rima, come una parentesi una stonatura alla musica dell'Eterna Ora, un colpo di freccia o forse un fucile da quella evoluta, di certo indiscussa stonatura privata della giusta strofa pur nominata 'parola': non certo Rima o Poesia nella vita composta, neppure musica 'trovata' un medesimo giorno da un nobile Signore. Trovatore della Parola accompagna(va) il suo quanto mio motivo. Ma io con altri miei fratelli del comune martirio, dopo un 'Viaggio' troppo lungo per essere qui descritto, cantiamo la strofa eterna e Dio, ed il Trovatore apprese e musicò la Poesia, la canzone antica..., apostrofò la vita di nuovo risorta al Teschio della terrena via...

Ugual testa orna il mio camino nel Tempo ciclico del feudo antico, ugual trofeo orna la caccia svago della mia 'ora', non v'è direzione in codesta 'Parola'... bada amico che leggi la mia 'opera', perché ora vedo il nobile signore chino attento al suo libro. Scorgo l'occhio freddo e lucido mentre contempla la parola, mentre prega Dio, la sala ampia e ricca nel fasto della ricchezza imbandita, guerra e commercio sterco di Dio cui il nuovo Millennio padrone concimare la Terra all'Apocalisse annunciata.

Ugual metallo pregiato quanto l'armatura ben esposta alla vista, accompagnata dall'arma commissionata al fuoco della fucina, affilata quanto la spada che uccide ogni parola nemica, io servo e custode per conto di Dio.

“Se di nuovo resusciti, complice la Storia, la mia anima assopita e custodita nella sacra dimora, Chiesa maestosamente nel Gotico scolpita come fosse 'pietra morta' dalla quali trassi la voce della dottrina, non trascurare di narrare che io fui sempre servitore di Dio, non trascurare di dire che io sempre fui servo e custode della vera dottrina, perché ora l'Anima mia risvegli incatenata ad uno strano destino non conforme con la Parola pregata di un Primo Dio. Ti scruto ed osservo in questa nuova vita, un Albero o forse un'antica Osteria... riposo al passo ornare la via.

Fermo immobile, per quanto in tanti pregano le spoglie ben custodite, per quanto in tanti guardano la pietra ove custodito il nome, con tanti 'primi e 'secondi' araldi della nobile casata, perché il sangue puro abbiamo in dono da quel Cristo crocefisso. Forse è una pretesa figlia dei suoi tempi, ed ora, per punizione di un blasfemo Dio, dono immobile linfa alla bestia del mio banchetto antico. Sono in attesa, nel



cerchio della mia ora scritta e scolpita nel tronco del secolare destino, di restituire ugual sangue e respiro, nell'errore così ben concepito, di cui componemmo rogo al martirio. Spero di narrare per il vero, dopo i tanti secoli trascorsi ed accompagnare il tuo canto e trapassare a miglior vita.

Zitto non ricordare!

Ma se vuoi cerca di alleviare questo male antico, vorrei passare dall'immobilità di questa stagione a nuova vita così da poter narrare la vera via, ma se nomini i miei trascorsi forse potrei divenire selvaggina, ed ad un fuoco appendere e condire l'altrui vita. E poi... dopo l'inferno, comprendere la paura, dopo il fuoco ben digerito, comprendere le rime e le parole inquisite...

Zitto Jonathan!

Non narrare o cantare del dolore antico, tacita la lingua arguta, miriamo il libro quale foglia antica opera preziosa, miriamo la raffinata arte, mi pento della tortura arrecata, mi pento del dolore in quel nome custodito e per il nome restituito, ora so che fu l'errore ad indicarmi il passo, ora so che fu l'intolleranza a dissetare la volontà di ricchezza. La croce solo una scusa, il tuo Cristo, una miniatura ben dipinta ornare la sete di ricchezza. Non compresi mai la sua Parola anche se ben custodita e comandata.

Zitto Jonathan!

Sto di nuovo leggendo il libro, capo chino al castello antico, con la tua venuta saprò una nuova vita alla mia 'ora', certo contemplerò e conserverò l'opera della stesso rintocco di campanile, ma ugual libro Eretico ed inquisito riscriverò al calvario delle troppe vite uccise sacrificate e perseguitate, ugual arte adopererò nella volontà nei secoli compresa, al crocevia del ramo d'un Tempo invisibile al terreno cammino...

Zitto Jonathan!

Una foglia precipita come una lacrima dall'antica 'ora' risuonata per l'intera vallata nell'inverno di una strofa ben dipinta, e la campana di una 'primavera' la resuscita alla verità di una nuova venuta risorta dal fusto allo stelo, e nella 'pace' scrivere i colori della Natura...

Giammai guerra arrecherò alla Vita, ma al contrario prego ogni sua opera quale voce del tuo e mio Destino, ogni fiore e petalo è pur sacro a Dio... E se orno il tuo libro quale pregiata miniatura del passo ricomposto, volo eterno nel terreno cammino inciso, riscriverò per la 'loro' e 'mia' anima al girone della vita, giacché una Rima come da quel

Dante così ben concepita possa restituire giammai volgare lingua, ma grammatica di vita.... all'esule tradito fuggito dalla patria a cui poco gradito... E risalire la china al purgatorio della parola cui non mi fu concesso neppure un 'verso' di secolare memoria: accetta il pentimento di chi chino ed assiso nel luogo smarrito, concedimi almeno il 'verso' tacitato al respiro per tanto tempo donato punizione del tuo Dio... Concedimi il volare e giammai compiere il completo girone nella giostra di una ed infinite vite, ora che sto 'strisciando' ed implorando clemenza antica.

Proprio su quel 'ci' mi soffermo e medito cotal pagina ornare miniature, come un ramo fiorito una nuova strofa, perché l'intento non è svilire la 'Natura' di quell'arte ma far sì di restituire invisibile moneta che l'arte ha sottratto alla dignità di ciascuno, ed essere da tutti indistintamente vissuta, così come la vera Parola da Dio sacrificata al Teschio dell'eterna tua venuta; nobile che destini il racconto su cui maturerò giusto innesto, perché in verità a te dico quell'arte ugualmente e per sempre Divina. L'importante è saper cogliere e coltivare il vero frutto, è saper interpretare la giusta Rima la giusta Strofa, giacché medesima materia alla secolare 'ora' una strana miniatura illuminare e comporre falsa parola con eterne ragioni e stagioni da ugual scambio commercio e diverbio composta divenuta mercato ed inutile verbo nel comune temp(i)o pregato...

Allora posso ben dire e sperare l'opera saggiamente contemplata, la tua arte rettamente interpretata come ebbe a dire un pittore il quale mi colorò infinito per questa ed altre vie: 'possedere un libro miniato è come scrutare l'universo antico, tutto quanto entro un piccolo libro'. Ma ora il miniato e comune cammino ardere e ritrarre l'intento di un diverso tomo cogitato con tanti e troppi geroglifici e parole alieni elementi al palmare della vita così e come sempre composta fuoco e materia, tutto il mondo globalmente e indistintamente possedere senza essere neppure capito. Veloce e ben curato come una 'miniatura' antica, ma ugual terreno cammino circolerà quale linfa dell'eterno umano martirio, e la vita di nuovo tradita nell'immutato istinto e Dio...

La Natura di nuovo uccisa alla croce di una verità antica per essere dalla materia compresa...".

...Ornano con la parola il comune cammino... condiviso al girone della terrena vita cui legato il ciclo della Divina Rima compiuta. Commedia recitata ma giammai capita al confino di una nuova via: ora

cammina e vola quale 'verso' di una nuova rinascita contemplare ed ornare l'Eterna Venuta: Benvenuta Parola al sentiero nel libro della vita. Anche se feroce o dolce come il ruscello ove disseto il nobile pensiero compi il ciclo della Natura, orni il disegno nell'evoluzione di ciò che fu e sarà Rima evoluta.

Ucciderai Rima Strofa e l'intera Poesia, flora e fauna pregare la vita e Dio così ben miniata e dipinta, guardala è un quadro di grande bellezza!

Ammira Dio narrare la vita e lottare per ogni sofferta strofa composta e nella crosta discesa!

Prega, giacché questa la vera ricchezza!

Ma con il tuo nobile ingegno, parola da lì cresciuta, la Poesia sarà così compiuta e sacrificata al Teschio della terrena venuta...

Divina Parola evoluta...

Non temere quando la Terra dal nucleo alla crosta trema paura nell'ultimo 'verso' rantolo di dolore giacché Dio pensando la prosa invisibile grammatica nell'umano tempo contato per ogni elemento incarnato... (ri)comporre la vita ove la morte e con lui il male negare ogni verità nella materia caduta...

*Benvenuto Sciamano della Storia taciuta... giacché il Viaggio narriamo o forse sogniamo... nel segreto della Natura...*

*Nel periodo dell'iniziazione il futuro sciamano deve imparare la lingua che userà durante le sedute per comunicare con gli spiriti e gli animali spiriti. Questa lingua segreta l'apprende da un maestro ovvero con i mezzi propri, cioè direttamente dagli spiriti: i due metodi coesistono per esempio fra gli Eschimesi. Si è potuto constatare di un linguaggio segreto specifico fra i Lapponi, gli Ostiachi, i Cincei, gli Yakuti, i Tummusi.*

*Si vuole che durante la trance lo sciamano tunguso comprenda il linguaggio di tutta la Natura. La lingua segreta sciamanica è molto elaborata presso gli Eschimesi e viene usata come mezzo di comunicazione fra gli Angakut e i loro spiriti. Assai spesso la lingua segreta è di fatto, il linguaggio degli animali, o trae origine dall'imitazione degli animali. In parecchie tradizioni l'amicizia con gli animali e la comprensione della loro lingua rappresentano delle sindromi paradisiache.*

*Al principio, vale a dire nei tempi mitici, l'uomo viveva in pace con gli animali e comprendeva la loro lingua. Solo in seguito ad una catastrofe primordiale alla caduta della tradizione biblica l'uomo è divenuto quel che è attualmente. Mortale, sessuato, obbligato a lavorare per nutrirsi ed in conflitto con gli animali.*

*Preparandoci all'estasi e durante quest'estasi, lo sciamano abolisce la condizione umana presente e ritrova, provvisoriamente la situazione iniziale.*

*L'amiciizia con gli animali, la conoscenza della loro lingua, la trasformazione in animale, sono altrettanti segni che lo sciamano ha reintegrato la situazione Paradisiaca perduta all'alba dei tempi...*

*(M. Eliade, Lo Sciamanesimo)*